

DALLA TERRA D'ISTRIA

Albuna.

Ogni otto giorni. **Albuna.**
Domenica scorsa un contadino venuto da Portulungo ad Albuna, si fermò coi figli in un'osteria. Ad una certa ora si mise in cammino per ritornare a casa, solo, perché i figli avevano rifiutato di accompagnarlo, preferendo rimanere all'osteria. Dopo un paio di ore di cammino, il povero vecchio inciampò, cadde battendo il capo sopra un sasso e restò morto sul colpo. Aveva circa 85 anni.

Il nostro partito, che pure in avuto delle lodevoli iniziative fin qui, deve continuare nella buona via per cui si messo, non solo, ma deve cominciare a fare non ogni cosa. La camorra che ne circonda e distrugge le entenze dell'ignoranza. Perciò mi pare che uno dei mezzi più efficaci sarebbe quello che la Federazione procurasse che ogni socio che sa leggere acquistasse la "Terra d'Istria" il nostro libro e combatte il giornale che solo ci può essere di ammaestrimento e di guida. E così, oltre al vantaggio singolo che ne verrà a ciascuno di noi, in maggior diffusione del nostro giornale servirà d'incoraggiamento ai valorosi redattori e compilatori, e d'aiuto al giornale stesso.

Il socialismo già da noi è ancora una pianticella giovane, e appunto per questo noi dobbiamo sentire il dovere di cercarlo con ogni cura e procurare di seminare bene e ogni giorno difendere i nostri figli abbiamo a raccogliere buoni frutti.

Tutti quelli che dicono di combattere solo la nostra bandiera leggano e diffondono il nostro giornale: tutti quelli che hanno delle anime le disimpegnano con premura ed amore che se fanno un bel divere e non può più tutto un gruppetto di uomini di cuore. In esse, rinunci a quelle a cui non può attendere per poter compiere con maggior zelo il proprio dovere.

Avanti compagni! Sempre in alto i cuori! Dimostriamo ai prepoleiti e ai nemici che la nostra solidarietà è la grande forza che saprà abbattere ogni ostacolo e trionfare di tutte le ingiustizie e di tutti i soprusi.

Buje.

Sabato il simpatico giovane Valentino Cristoforo tiene l'annuale conferenza sulla *Cooperazione agraria* finanziata ad un numero indiffero.

La conferenza — cui seguiranno altre del medesimo oratore — riesce veramente bella, tale che dobbiamo vivamente congratularci ed i Cristoforo ed eccitare nel medesimo tempo a passare sulla via battuta non senza affidare all'attuazione della democrazia l'esempio di costato giovane, che pur appartenendo ad una famiglia signorile non isdegna di andare tra il popolo per istruirlo nel più vitali interessi.

La federazione dei Consorzi agrari dell'Austria, a mezzo di un decreto del Consiglio agrario prov. dell'Istria (d. 9 settembre 1914), comunicava ai Comuni, Consorzi Agrari e Casse rurali della provincia dell'Istria che il Ministero dell'Agricoltura, d'accordo con quello della guerra, aveva stabilito di eccitare gli agricoltori danneggiati dalla recente la sennola proveniente dai molini ariarali al prezzo di Corona 5.20 per quintale, più le piccole spese per notai ed sacchi, trasporto della merce dai molini alla caparra, ecc.

La merce avrebbe dovuto viaggiare franca di tutto.

Il decreto del Consiglio agrario prov. dell'Istria spronava, per poter fare a tempo eventuali ordinazioni, il volente informare entro il 23 del medesimo mese se i predetti intendevano di acquistare la qualità di sennola offerta e quantalità, allegando in due colonne di caparra per quintale.

Il nostro Comune fece a sua volta il proprio dovere di rendere pubblico il decreto e, logico, in un batter d'occhio ebbe l'ordinazione di 1187 quintali incassando la rispettiva caparra, la quale equivalva a 2874 Corone, che poco non mancò d'inviare immediatamente al Consiglio.

Però siamo all'oscuro nel sapere se la Federazione dei Consorzi agrari dell'Istria non abbia saputo tenere a termini il suo comunicato o se d'altronde questo sia stato equivocado dal Cons. agr. prov. dell'Istria — tanto bastò cioè uno dei due perle della sennola, poiché si mandò appena soli 81 quintali, accompagnando, mi permetto di dire, un esperimento e nel contempo puerilmente il Comune che fece immediatamente una triste figura di fronte a chi vanamente speranzosi gli avevano consegnato le due Corone di caparra per quintale, che ora gli vorranno rifuse coll'interesse della... mielnicina.

In ogni caso il Comune non dovrebbe rischiare bensì comprare quei pochi quintali di sennola, a più bisogno di intendevano farne acquisto.

Dire che sennola non è farina!

La conferenza tenuta nella sala comunale sabato scorso alle 7 pm. da un membro di Direzione del Cons. agrario svolgendo il tema *Cooperazione agraria* in cui si eccitava all'organizzazione gli agricoltori additando ed illustrando con grazia efficaci i progressi da questi fatti in Germania ed altrove mediante le cooperazioni, lasciò fra gli ascoltanti buionissima impressione.

che rubare chiedeva qualche piccolo sussidio, il Domingo soggiunse, in tedesco — lingua questa che il povero diavolo poco comprendeva — *habba sie pie legitimationskarten bei sich?* (avete le carte di legitimazione?) E l'inglese gli rispose: *Blatte di lavoro, ed il signor Domingo trovando che è l'ultima staziona della via Crucis era segnata Pola anziché Zara come gli aveva detto, con: *Lausubt marsch hinus* (pidocchioso va fuor) lo cacciò come un cane, affibbiandogli anche qualche altro aggettivo di cattiva lega. Molti degli ascoltanti mossi a compassione dello stato miserando di quel povero giovane, e scittati da un comportamento del *Justizhofer*, lo chiamarono a sé e gli allargarono ancora qualche piccola mancia lenendogli così in parte il dolore dell'umiliazione subita.*

Cherso.
Relativamente alla nomina del dirigente scolastico, credendo di far cosa doverosa ed onesta, aggiungiamo che la stessa fu prediletta ed il needotto ebbe le felicitazioni relative fin da quel giorno. *Se non si addormenta in un sacco di paglia* come fu detto in lingua del *Prat*. Questo fatto trova riscontro in un dispotismo russo, o peggiore ancora, esercitato dal *Prat* su noi.

I messeri ritengono la nostra rappresentanza illegata di intervenire nella discussione sulla valenza professionale di chi deve educare e istruire i nostri figli: qui per coprire questo posto basta il caso p. e. di un indimenticabile. Dovrebbe essere il nostro gruppo di scienze e conferma eloquentemente tutta una lunga e dolorosa storia di pressioni, d'imposizioni di vessazioni, di disonestà!

Altra che liberalismo e nazionalità! Sono nomi costosi di cui i nostri cacciatori se non servono per mascherare e camuffare uno storico assolutismo: Dovrebbe essere il nostro gruppo di scienze e conferma eloquentemente tutta una lunga e dolorosa storia di pressioni, d'imposizioni di vessazioni, di disonestà!

Isola.
Al Reverendo M. Parroco!
Si dice, mossigione, che nei Vostri sermoni della Domenica con molto calore vi occupate dei moderni miscredenti, dei quali non poco prolunga gli ingimigrii spetali. Noi non ammiriamo se dal pulpito viene tale predicazione e col nostro spirito di serenità potremmo consultare le Vostre opinioni agli argomenti che ci riguardano: ma piuttosto ed azzardiamo di dire che la Vostra attenzione dovrebbe rivolgersi piuttosto sui credenti fra i quali ve sono alcuni che non si sono ancora profanati il loro culto commettendo anche in chiesa delle azioni che certo non fanno onore al decoro della religione: e di più questi credenti vanno spargendo delle dicerie che gettano una spina luce anche sul vostro onore: per esempio, essi sostengono che voi desiderate di 600 corone annue il retto della Chiesa di S. Maria; questi, però, non sono accettabili per i credenti per i quali siete tanto tenero invitandoli alla venerazione dei santi. Noi moderni miscredenti, ostinati negli eterni dubbi, dubitiamo fortemente che anche quella sia una verità: e benedici crediate di essere da noi tanto aborrito ed odiato, sappiate che per Vostro solo interesse aspettiamo una smentita che non potrà mai essere data in un bello caso, anche la vostra onestà, che noi di tutto cuore desideriamo.

Solo la reggenza dell'ex Podestà signor Eugenio Marchetti venne nominato un comitato composto di tutte le classi della cittadinanza per il progetto della neocognizione pia Casa di ricovero, che con conseguenza di una lunga discussione del suddetto podestà si dovette trascurare. A suo tempo per l'attuale esecutivo comitato tratto l'acquisto della "villa Silvestri" in relazione al progetto indicato della Pia Casa di ricovero, senza naturalmente riconoscere che a tale scopo esisteva l'apposito comitato, di cui qualche membro ebbe a largarsi privatamente. Sembra che in occasione di una recita di un'opera di illustrazione fatta dalla attuale deputazione comunale convocò a seduta il comitato il quale venne ristretto nella deputazione suddetta, e fra i cittadini quelli che sono più facili a combinarsi.

Dello comitato si parlò sopra luogo nel settembre p. p. deliberando per l'acquisto di una nuova casa di ricovero, denominata *sella di murra* e precisamente sulla strada che conduce a Capodistria.

Ultimamente si indicò un'altra sede della rappresentanza con quale si annulla il deliberato del comitato in occasione incardinando il Parroco e il Podestà per continuare l'acquisto della "villa Silvestri" che si dice già ultimata.

Fra l'affare conclusasi nella scelta della Villa sennochiuso dobbiamo rallegrarcene. Non possiamo tollerare però il mancato rispetto da costesti signori verso i membri del comitato, i quali restarono edificati del conto tenuto di essi perché l'affare prometteva onore e popolarità. Ma diversamente? Pianto andava in scena, poiché il bismone non entra nei giudizi di costesti uomini.

Parzeno.
Finalmente anche a Parzeno avremo la possibilità di leggere qualche giornale socialista. Per un tiro birbone giocato da alcuni giovani in una seduta della Società ai vecchi nazionalisti del "Casino" vi avremo tre giornali socialisti: "La terra d'Istria", la "Critica socialista" ed il "Popolo di Trento".

Al nuovo Caffè all'Istria abbiamo già l'"Avante" ed il "Tempo". È già molto per Parzeno. Scometto che fra un anno il socialismo a Parzeno non sarà più una "chimera", come asseriva qualche importante personaggio.

Il giorno dell'immacolata anziché disordini come a Firenze abbiamo avuto l'immacolata completa della città se si eccettua il caso del Podestà quelle dei signori? taccati ultimamente da "Prolotario" di... grandi liberali.

Che sia convinzione o paura del dirigente?

Col nuovo anno la Giunta e compole, regalando il nuovo giornale per esportare la gramela socialista. Pare però che di fronte alle difficoltà finanziarie il patriottismo sia andato in fumo e le trattative furono trancate. Peccato! s'avrebbe avuto occasione di ridere.

Nel distretto si è sparsa la voce che un assessore provinciale, sicuro di perdere il collegio, s'avesse in questi giorni fatto aumentare le imposte per trovare un seggio nel grande possesso.

Rettifico nel senso che il presidente assessore s'era fatto imporre volontariamente questo sacrificio pecuniario già più d'un anno fa.

Di questi giorni abbiamo avuto la visita dell'illmo Capitano provinciale; dieci si sono venuti a riscuotere lo stipendio arretrato di dieci mesi per dieci giorni di servizio prestato a Parzeno.

Chi sa che non sia in vista qualche fondazione di beneficenza anche a Parzeno? E' tanto benefico!

Ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio comunale:
1. Provvedimento d'acqua.
2. Pubblica nettezza.
3. Ribasso del prezzo della carne, del pane e del pesce.

Nell'ultimo numero del "Piccolo" leggesi che il primo ballo dell'aristocratico Casino è riuscito splendidamente la spulata gentilezza della Direzione. Dicesi però che uno dei capi dell'aristocrazia e membro della direzione abbia ricevuto una buona lezione d'educazione da un praticante del Capitano.

I preti hanno rifiutato di benedire il negozio di P. Gonano perché in esso è in vendita la "Terra d'Istria". Povero Gonano! Chi sa che magari affari gli toccheranno quest'anno!

Pinguente.
Una vera giornata di primavera quella di giovedì p. p. ed io, avuto sentore che a Pinguente aprivasi un mercato di annunzia voli portarmi colà.

Stavamo fra il 10, quando da lungi scorsi uno sventolio di bandiere, che mi fecero comprendere essere quello il luogo destinato al mercato in parola.

Arrivato, una grande sorpresa mi aspettava: non sapevo cioè se mi trovavo a Porto Arturo o in qualche città della Russia, tanto era l'udibondo licore di quella posizione. Un sorriso mi venne alle labbra, e al primo capitato chiesi dove fosse la bandiera giapponese.

Avvicinatomi di più scorsi una scritta in caratteri cubitali, che recitava in una sola lingua, la cronica, mi ferse: questa era l'Italia, quella è l'uscita; e dire che l'incerto avrebbe dovuto ledere quella scritta in tre lingue. Probabilmente le altre due stranalste se le avrà mangiate in compagnia di qualche suo degno amico.

Entrato nel recinto ebbi a constatare che il numero degli animali coniventi era rilevante; ma che quello dei comminatori era molto piccolo, anzi lirio nullo.

Naturalmente questa era logica conseguenza, poiché chi vuol far politica non cerra mai né l'interesse dei proprii né quello degli ostantri; in quanto agli altri muoiono magri d'invidia a lui poco importa.

Dovete dunque sapere, che gli avvisi spediti a tutti i comuni del distretto, una volta recitati in una speranza di portare a casa un gruzzolo di monete onde sfamare i suoi bambini, furono tutti sfamati e i suoi bambini avranno atteso. Ed invece, disillusione. Dopo aver a lungo e vanamente atteso, chi si trova costretto rifare la strada, imprecando forse al caso. Ma che caso!

Un proverbio dice: chi ha il mestolo in mano fa la mischia come i muli. E così è anche povera Istria dove si pensa più alla politica che allo

sfamare la gente, che noi miseri casolari vive d'una vita bestiale.

Bisogna dunque torce il mestolo alla classe padronale che fa secondo i suoi interessi e darlo in mano ai lavoratori perché lo volgano a seconda degli interessi loro.

Tu, contadino, che ora ti lasci condurre col pungolo come il bu che non conosce la sua forza, scuotiti finalmente, coltiva la tua testa, acciocché possa comprendere come sei nato e perché sei nato. Leggi quei giornali che pensano al tuo bene; se non sai leggere assisti ai discorsi, frequenta le riunioni, anzi fa parte anche delle società, che a null'altra servono che a portarti in grado di riconoscere te stesso e come funziona oggi la classe borghese.

Da ascolto a chi giornalmente produce la tua retenzione e non fidarti, anzi schiva coloro i quali colle loro noie politiche cercano di lasciarti vivere nell'ignoranza.

Revigno.
Fino a quando l'operaio sarà così depresso, da dover guardare dal basso della putredine in cui marisce, con l'occhio diffidente, quasi tenendo di volare ogni qual tratto piombare su lui il detto ingiurioso accompagnato dal ghigno vile e beffardo di chi impera, potero lui?

E' venuto al fatto.

Un gruppo d'operai addetti alla locale f. Fabbrica Tinabochi si presso al lavoro, quando per caso si passò l'aggiunto Rossi impiegato nell'ufficio stesso. Si levarono rispettosamente il cappello, ma lui, tipo arrogante — di cui abbonda Revigno — non contraccambiò il saluto. Pochi passi innanzi incontrò un altro operaio che, avendo osservato l'atto di stupida vergogna e burocrazia di quel signorogno (potrebbe accettersi benissimo a quel certo don Rodrigo de' Promessi Spesi), non lo riverì. Al che il Rossi, montato sulle furie, abbordò l'operaio e perche — lo rimbrota — non mi avete salutato? — Non mi sento in obbligo di porgere il saluto a chi non lo contraccambia! La risposta colpiva al segno: era giusta e schiaffeggiante. «Va bene» rispose il Signor Rossi; me ne renderà conto... Gente senza educazione! (???)

L'incidente fece rumore nella fabbrica ed alcuni, impietositi del malventurato, istillata fra loro una delegazione, si fece nominati — lo prescrive il regolamento — a difendere il loro diritto a muovere lagnanza contro il comportamento del signor Rossi: il signor Kopper, militare fin nel midollo, cercò di ammonirli dicendo che l'operaio ha il dovere di salutare i suoi superiori: questi, d'altro canto, non hanno il dovere di corrisponderlo: se lo fanno, lo fanno per civiltà. (Dunque il signor Rossi è un mulo?)

Indi il direttore chiamò a sé l'operaio pretendeva condannarlo il su due piugi a due giorni d'allontanamento dal lavoro, aggiungendo che se si fosse adattato alla pena il fatto non sarebbe giunto agli orecchi della Direzione generale. L'operaio rispose al Papper e gli altri s'augurò di tenersene in proprio confronto formale di battimento.

Il ribaltamento fu tenuto dall'i. r. controllare assistito dai suoi altri le riteri, e l'operaio... condannato!

Il poveraccio, pochi giorni appresso tenendo la burrasca più acerba, si licenzia dalla fabbrica e andò a cercar pane altrove. Se, eventualmente, avvenuto il proprio licenziamento il servizio terminasse in materia, di chi la colpa?

Quando gli operai di qui, s'augureranno? Quando vedremo la luce dei nuovi ideali?

Di che negli ospizi e nelle officine, di cui va di mano in mano arricchendosi la nostra città, s'augurerà dai petti dei lavoratori e correrà l'aura, l'inno operario, pur chi sarà risorta in villa.

Liurgua.
Chi serpeggia le perlose, e la senola è chiusa.

Castellier.
Nel nostro villaggio la lingua slava è quasi per tutti la lingua materna; viene tenuto un comizio, Sillich parli in italiano e Lazzarini in slavo; e bene, con ciò si commette un delitto imperdonabile verso l'italiano, almeno che Lazzarini ecciti all'amore vicendevole le due stirpi e faccia sorgere alla occasione di quell'atto di razzia, che una volta qui aveva maledetto il nome italiano.

«Ancora: i villici convenuti s'accanivano a stringere in segno di gratitudine per le commoventi parole le mani ai Lazzarini. Tra questi anche il fratello d'un prete, eh' egli non conosce; Lazzarini per questo è diventato slavo e clericato».

Tale la logica di coloro che a Pola vendono le glorie e la libertà del nostro paese!

S. Domenica.
Nonostante che il delegato comunale sia stato condannato anche in seconda istanza per le calunnie lanciate abbandonando del suo potere contro il comp. Sillich ed altri, egli copre ancora la carica di delegato e di membro della Giunta amministrativa.

Su ciò richiamiamo per la seconda volta l'attenzione delle autorità governative, riservando in caso di bisogno, se non troppo prolungato da fare altri passi in altre sedi.

Visinada.
S'excita la Giunta prov. di nominare quanto prima la Commissione che esaminerà la gestione della passata amministrazione com., raccomandando in pari tempo che nella stessa sia fatto posto anche a qualcuno di quei ragazzetti, i quali fumando gratis la loro brava sigaretta della *Prodaja tabaka* dell'italianissimo Ferevaz sottoscrissero invece del padri.

Ma, il signor nastro ma a tale impresa, poiché siamo proprio curiosi di sapere che le 70 mila corone circa di debito dell'amministrazione del Rittosa esistono ancora e che monumenti delle cessate amministrazioni feudali restano i muri intorno gli orti, i selciati intorno le case ed i recenti usurpi di fondi comunali per uso di fabbrica.

Non intanto commettiamo la frase di un ex-capitano provinciale dell'Istria: *Questo si chiama rubare a non salta e fiori di avere a nostro duce una tempra di galantuomo, questo è il Dr. Rittosa, invociamo la sollecita costituzione di una Commissione, che sia composta dei suoi più accaniti nemici.*

Dopo più di 6 mesi di gestazione, la montagna ha partorito una *Cassa rurale*, che nelle mani dei clerico-nazionalisti sarebbe ostinatamente da agenzia ostentabile. Il Comitato si può ragionevolmente degnare di spedire le liste elettorali, che, a quanto dicesi, si trovano per l'approvazione già da un mese fa a Parzeno!

Noi, ben inteso, qualunque richiesta, non possiamo dare alcun appoggio alla suddetta istituzione per i seguenti motivi:

1. A sollevare l'economia agraria non si richiedono dei semplici impiastri, ma istituti di credito agrario saldamente organizzati con annesso cooperative di consumo e di produzione (cantine sociali), ciò che è incompatibile colli interessi dei negozianti, i quali saranno la mente direttrice della Cassa rurale di Visinada, onde le condizioni degli agricoltori più che essere migliorate finiranno da ultimo coll'essere peggiorate.

2. La Cassa rurale di Visinada sarà clericale, perché clericali ed antiprogressisti sono tutti i soci fondatori, tanto che a S. Domenica convocatore di un'adunanza preparatoria è il prete ed a Visinada il conciliorino pontoniano di domenica scorsa parteciparono anche i preti.

3. In questi momenti l'istituzione della Cassa rurale ha uno scopo elettorale, mira a sciacciare il nucleo socialista e ad assicurare gli spadroneggiatori la conservazione del potere.

Dopo di che non ci meraviglia punto il fatto che la Giunta prov. ha promesso una sovvenzione di 7 o 8 mila cor. all'istituzione Cassa, che a quale sarà più facile la lotta elettorale. Il sign. Pogatschur può venire con animo lieve ad aprire un'altra istituzione liberale? Né noi, che siamo abituati a prevederle l'esito finale dell'urto di svariate e complesse correnti dell'attività umana, staremo a meravigliarci dell'illudibile clericale-liberale, che in tutta l'Istria si intendendosi a danno del popolo lavoratore, ma continueremo la nostra opera di elevamento delle plebi, sicuri che un giorno anche il proletariato dei campi sarà con noi, col socialismo.

Nell'ultima corrispondenza da Visinada andava stampato 3000 fiorini e non 300.

POSTICINA.
Roma. — *Alto novano*, giraviz: quello per il primo l'anno aveva la scella virale di essere sottilestribile. Sidi e unali.

Parigi. — *Arcidi*, Se L. T. si pubblica in Francia il suo articolo sarebbe rispettato. Ma qu? Sidi e unali.

Padova. — *Alto novano* non abbiamo corrispondenti, le informazioni debbono essere mandate da persona nota alla redazione.

Spalato. — P. in quella forma, assolutamente non si può. Sidi e unali.

Aviso di Concorso
Presso l'ospedale provinciale in Pola è da coprirsi col 1 febbraio a. c. il posto di cuoco dello stabilimento.

Si ricercano: uno di aspiranti cuochi e vedovi senza figli.

Oltre la mercede mensile, da convenirsi, il cuoco godrà dallo stabilimento il villo e l'alloggio.

Le relative domande, od insinuazioni vocali, munite di attestati di anteriori servizi prestati, sono da prodursi entro il 25 m. c. presso in sottoscrittura.

Si ricercano pure due sereni per servizio delle cucine, alle modalità da convenirsi.

Amministrazione dell'Ospedale provinciale.
Pola, il 13 gennaio 1905.

Il direttore

Dott. Bossi, m. p.

L'ammministratore

Corfini, m. p.

Editore e redattore responsabile:

Giuseppe Matcovechi.

Tipografia M. Clapin — Pola.

